

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . > 11
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . > 16
 id. trimestre . . . > 8
 Le associazioni non disdette si in-
 donano rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 — Lettere e pieghe non affrancati si
 epingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40. — In
 terza pagina sopra la firma (secolo-
 gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 30. — Dopo la firma
 del gerente cent. 20. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annunzi
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La Pia Casa dei Catecumeni in Roma

L'Osservatore Romano fa la storia di questa istituzione cattolica e papale per dimostrare come essa sia di interesse universale e di scopo mondiale, in quanto che essa fu istituita dai Papi, come il Collegio di Propaganda Fide, non per Roma e per l'Italia, ma anzitutto per tutto il mondo cattolico, o piuttosto per tutto il mondo eretico e idolatra.

Infatti fin dal tempo di Gregorio XIII, come si rileva dalla Bolla *Vices eius* del 1 settembre 1577, il Pio Istituto dei Neofiti e Catecumeni dipende direttamente dal Sommo Pontefice, che ne regola l'andamento per mezzo di una Visita Apostolica composta di tre Eminentissimi Cardinali.

Questo Istituto non può affatto considerarsi come Opera Pia di beneficenza perchè non fu istituita pel benessere corporale e materiale, ma solamente spirituale degli ebrei, dei pagani, dei turchi, degli infedeli di qualunque nazione del mondo, come apparisce dalla Bolla *Cupientes* emanata da Paolo III, in data 21 marzo 1542, nonché dalla Bolla *Illius* del 19 febbraio 1543, con la quale stabilì meglio l'Opera suddetta.

Per mezzo di quest'Opera il Sommo Pontefice provvede all'esercizio della sua spirituale autorità, essendo appunto una diramazione e parte dell'Opera e dell'Istituto di Propaganda Fide, destinata a chiamare gli infedeli sparsi nel mondo all'unità della Fede Cattolica, come rilevasi anche dall'annuario di Propaganda, in cui sono descritte le Missioni Cattoliche a pag. XLI dell'anno 1889. Anzi prima che fosse istituito il Collegio di Propaganda Fide, era questa Casa che mandava i proprii alunni per missionarii nelle parti degli infedeli.

Quest'opera dunque deve considerarsi come ecclesiastica e non come locale di Roma e d'Italia, ma internazionale, avente perciò carattere di universalità, estendendosi per tutto il mondo la facoltà spirituale del Sommo Pontefice, ed essendo indispensabile quest'opera alla religione cattolica, perchè possa accogliere coloro che non vi appartengono ancora.

Che poi in tal modo debba considerarsi questo Istituto dei catecumeni e neofiti risulta anche dal regio decreto del 30 giugno 1876, in seguito a voto del Consiglio di Stato in adunanza generale del 26 aprile 1876, col quale si giudicò la casa dei catecumeni e neofiti non come Opera pia di beneficenza, ma come Opera puramente ecclesiastica, come ente conservato, come Propaganda, e perciò, come questa, fa soggetta non alla soppressione e indemanamento, ma alla semplice conversione dei beni.

Da questa chiara e veridica esposizione delle cose e dei fatti risulta evidentemente:
 1. Che questo Istituto è essenzialmente religioso.

2. Che esso non è nè romano nè italiano per la sua destinazione, ma cattolico mondiale.

3. Che esso è un Istituto pi propaganda cattolica inerente alla Chiesa e nell'assoluta dipendenza dal Papa.

4. Che esso ha per iscopo di istruire nella religione cattolica gli idolatri e gli eretici stranieri di tutto il mondo, che intendono abbracciarla, o già ad essa si sono convertiti.

5. Che tale Istituto non è un Ospizio di catecumeni, ma è una scuola di religione per catecumeni e pei neofiti.

6. Che finalmente esso solo provvede a questo fine santissimo, non avendo la Chiesa altra consimile istituzione.

Questo quanto all'anima essenza, allo scopo determinato e alla mondiale destinazione di questo Istituto.

Per riguardo alle rendite che percepisce, bisogna anzitutto diffidare di molto all'asserita cifra di 60,000 lire annue.

Ad ogni modo egli è certo che su queste rendite gravano pesi ed obblighi, che la riducono moltissimo, così che se ancora da Istituzione meramente religiosa si volesse tramutare in Istituto di beneficenza, ben poco o nulla resterebbe disponibile.

Infatti la Pia Casa dei Catecumeni deve mantenere due parrocchie, quelle cioè di S. Maria ai Monti e l'altra di Ardea qui in Roma. A suo carico sta il Conservatorio delle Neofite, ossia delle figlie dei convertiti, che restano in educazione. Egualmente deve provvedere al mantenimento del Monastero della Santissima Annunziata per le neofite che si sono fatte monache.

Siamo sempre nel campo prettamente religioso e cattolico, perchè sempre si erogano le rendite per neofiti e per convertiti senza distinzione di paese e di nazionalità, appunto come è il Cattolicesimo, il quale è la religione per l'intera umanità e per l'intero mondo.

Ciò non ostante, conchiude l'Osservatore Romano, è stato notificato al Rettore della Pia Casa dei Catecumeni il decreto che lo assoggetta alla trasformazione annunziando che alla fine del corrente mese di ottobre sarà preso possesso della Congregazione di Carità, dei suoi beni e della sua amministrazione.

Ma vogliamo ancora sperare che giustizia sarà fatta, che la Chiesa cattolica e il Pontificato romano non avranno a patire quest'altra spogliazione.

Il Nunzio Pontificio in Spagna

Viene molto notato a Madrid un articolo del *Correo Espanol* contro pochi giornali, che mediante pretese informazioni o maligne insinuazioni, cercavano di spargere mormori contro il Nunzio Apostolico, Monsignor Cretoni, chiamandolo « uno straniero, che s'ingerisce degli affari interni della Spagna. » Il *Correo* dice:

« Nè il Papa, nè i Suoi Nunzii sono stranieri in un paese la cui religione cattolica

è la religione dello Stato. Nei paesi cattolici si chiama il Papa il Padre comune dei credenti, e nessun padre può mai essere straniero nel domicilio dei suoi figli. »

IL TRIONFO DEI CATTOLICI BELGI

Il candidato che, domenica scorsa, raccolse il maggior numero di voti in tutto il Belgio, è il signor de Mèrode, ministro degli affari esteri, nipote del grande patriotta che nel 1830, dopo la rivoluzione, rifiutava la corona offertagli dal Congresso.

Tournay 22 — Nelle elezioni di ballottaggio il ministro di Stato, Bara, fu battuto.

Bruxelles 22 — In una riunione di cattolici a Bruxelles Bernaert disse che il mondo intero celebrerà la vittoria dei cattolici.

Secondo risultati non ufficiali dei ballottaggi conosciuti, a Bruxelles i cattolici riuscirono eletti contro la coalizione dei liberali.

Bruxelles 22 — Tre liberali ed un cattolico furono eletti a Nivelles. Debulert fu sconfitto.

La nuova Camera si comporrà di 104 cattolici, 19 liberali e 29 socialisti radicali.

Bruxelles 22 — Fra gli eletti sono: il conte Mèrode, il conte Ursel, cattolici; Anseele, Defuisseaux, Callewaert, socialisti.

Si continua ad emigrare!

Un desolante spettacolo presentava domenica l'atrio della stazione ferroviaria di Cuneo. Esso era gremito di emigranti appartenenti ai vicini Comuni di Bernezzo e frazione di S. Rocco, Tarantasca, frazione di S. Benigno Cuneo: uomini e donne, vecchi e bambini, intere famiglie, intere parentele!... Uno spettacolo desolante!

Saranno stati un centinaio; numero insignificante a confronto di quello che sarà dato da altre, imminenti partenze. Si abbandonano paesi un tempo fra i più fertili, fra i più benedetti dal sorriso della natura; ove chiunque poteva avervi un palmo di terreno da coltivare, si considerava felice... ed ora da tutti quei paesi si emigra, perchè la vita vi è diventata troppo dura, quasi insopportabile; e si va ad affrontare l'ignoto dell'America... E' desolante, ed è pur troppo eloquente!

La "Civiltà Cattolica", e Raffaele De Cesare in Tribunale

L'ultimo fascicolo dell'egregia *Civiltà Cattolica* dà ampia relazione del processo testè svoltosi al Tribunale di Roma per querela di Raffaele De Cesare (*Fra Pacomio*) contro la *Civiltà Cattolica*. E' un brano di storia interessantissimo, che svela le mire di *Fra Pacomio*.

Noi ne riproduciamo l'ultima parte nella quale con parole efficaci e veramente scultorie, la più autorevole effemeride cattolica d'Italia bolla di santa ragione la connivenza governativa che lascia insultare atrocemente alla più veneranda autorità della terra il Vicario di Gesù Cristo, la vera, la splendida gloria d'Italia:

«... La sentenza fu questa: il tribunale, esclusa la diffamazione, condannò il gerente, per ingiurie, ad una multa di lire 500, alle spese e ai danni, di cui ritenne civilmente responsabile il presunto direttore del periodico, condannandoli ambedue in solido al pagamento d'una provvisoria in lire 1000.

« Noi non entreremo a discutere questa sentenza, ma piuttosto faremo un poco i nostri conti.

« Che cosa ha ottenuto il querelante con tutte le sue minacce? Per recedere dal processo, egli esigeva da noi un *pmegirico*, e invece nel dibattimento gli è toccato sorbirsi dal nostro avvocato un altro panegirico che non cercava. Voleva farci condannare per diffamazione, e invece siamo stati condannati per quel solo capo, che già si era da noi ripetutamente concesso. Voleva farci mandare, come diffamatori, insieme col gerente, per dieci mesi in gattabuia, ed eccoci qui tutti quanti all'aria aperta a goderci questo bel sole d'ottobre. Voleva per sé, o almeno chiese il suo procuratore per lui, una provvigione della bellezza di 10000 lire (diecimila), e ne sono stati dibattuti nove decimi giusti. Qua dunque doveva riuscire tutto l'uragano suscitato dal Nume irato?

« E per un topolino metteva il conto di convocar mezza Italia, sonando la tromba in tanti giornali, e cavando perfino dalla quiete dei chioschi e dei deserti i *Fra Sinceri*, i *Fra Pacomii*, e non sappiamo quanti altri monaci ed eremiti?

« Ma lasciamo oggimai queste ciacchierose, e dalla bassa sfera d'un piatto forense assorgendo a pensieri d'un ordine più elevato, da tutto questo processo caviamo una morale degna d'essere qui registrata per la storia.

« Nell'anno di grazia 1894, nel regno d'Italia, nella capitale del mondo cattolico, si poté dire impunemente di Papa Leone XIII, benchè protetto dalla legge delle garantigie, che opera con *petulanza*; non si poté dire che chi lo accusa di petulanza è un *temerario*; si poté affermare che Papa Leone è la *prima cagione delle rovine religiose da lui lamentate*; non si poté affermare che lo scrittore di tali parole è un *azzeccagarbugli*; si poté diffamare il Papa dicendo che *ha una morale elastica e punto apostolica*, e che è un Papa *orgoglioso*, ma non si poté rispondere che tale linguaggio è proprio di chi si propone di *infamare la Santa Sede*; si poté pubblicare che la *politica dal Vaticano non è in sostanza che piccolo tornacento quasi fallito*; finalmente si poté spargere ai quattro venti che il Papa *ha una politica a due facce*, ma non si poteva dare del *proteiforme* a chi stampa questi giudizi sopra il Capo della Chiesa Cattolica, protetto dalle leggi italiane

piccola mano carezzevole mutò il corso delle sue idee.

— Nana!... Sei tu? diss'egli voltandosi tutto lieto! Ah! ecco una buona ispirazione; te ne so molto grado. E' assai gentile venirmi a tener compagnia; senza la tua venuta, io stava per partire e recarmi a passar la mattina in casa del signor Delber. Tu crolli il capo, tu corrughi le sopracciglia, ti opponi? Non temere di nulla, io rimarrò qui per ricevere la tua graziosa visita. Aveva un desiderio vivissimo di rivederti, giacchè ho da chiederti qualche cosa. Tu sorridi e mi sembri disposta ad accordarmi ciò che voglio domandarti. Forse sarà difficile; tu sei orgogliosa; non importa, io sto per tentare la fortuna. Entra, piccina mia; siediti là e non istupirti tanto. Siamo nella camera di Edmea, di colei che tanto stenta a guadagnare il tuo affetto. Calmati, piccola selvaggia! Essa è partita, essa è assente ancora per qualche tempo... Ora, ascoltami.

(continua).

22 APPENDICE

FORZA DELLA DEBOLEZZA

Rassicurato di questa precauzione, il morente ricevette tranquillo e contento i sacramenti. In quel punto, solo temeva di vedere Edmea troppo oppressa dal dolore.

Comprendendo questa tenera ed ammirabile sollecitudine, la povera fanciulla raccolse tutto il suo coraggio, e si padroneggiò in guisa da rassicurare suo padre, e da eccitare l'ammirazione del buon sacerdote e di Vittoria.

Essa stessa recitò le preghiere degli agonizzanti... La dolce sua mano fu quella che asciugò al morente il sudore ed il sangue... Fu Edmea che raccolse l'ultimo respiro e che pietosamente chiuse gli occhi del padre.

Infaticabile, vigilante, essa sopravvegliò a tutto! Passò la notte pregando presso il cadavere diletto di colui dal quale doveva ormai essere separata per sempre; talvolta, sorgeva con angoscia credendo d'udire la

voce ed il passo di Erberto, poscia ripigliava la sua supplichevole positura, dividendo i suoi affetti fra colui che doveva venire e colui ch'era partito!

Ma, davanti alla calma augusta e profonda di cui era improntato il volto del padre, essa si sentiva di fronte ad un'eterna felicità, mentre un'angoscia profonda torturava la povera anima di lei, se pensava al modo con cui Erberto accoglierebbe la nuova e terribile sventura!

Ahimè! quale sarebbe d'ora innanzi la loro condizione? Da qualche parola sfuggita al padre, essa prendeva argomento a dubitare che i loro interessi fossero buoni. Essa non temeva per se stessa le angustie; non impallidiva dinanzi all'immagine della povertà, perocchè l'avrebbe onorata, santificata colla preghiera e col lavoro; ma essa temeva per Erberto quanto avrebbe accettato per sé senza mormorare.

Delicato ed avvezzo ad un vita facile, il giovane avrebbe molto sofferto d'un cambiamento di vita che gli togliesse l'agiatezza alla quale era abituato; gli sarebbe forza subire un'esistenza di privazioni, nel

punto stesso in cui gli erano così necessarie le più piccole cure, e la educazione avrebbe richiesto gravi sacrifici.

Questi pensieri angustiavano l'orfana. Per un istante si sentì mancare. Alzò istintivamente gli occhi, e i suoi sguardi incontrarono la croce posta sul petto del defunto...!

La vista del sacro segno della nostra redenzione le ridonò la scomparsa energia. Edmea contemplò a lungo, con amore, il suo Dio dolente che posava su quella spoglia cristiana, santificando la morte, e consolando il dolore. Tranquilla e forte, Edmea si sentì compresa di riconoscenza... Dio le aveva mandato la sua grazia, essa più non doveva paventare l'avvenire!

XI.

La mattina del giorno consacrato da Edmea alla sua visita al signor Delber, Erberto si preparava a recarsi in casa del suo giovine professore. Che poteva egli fare al casino, solo e triste?

D'altronde, ei preferiva lavorare con Gerardo; aveva terminato i suoi preparativi di partenza, quando il contatto di una

che lo riconoscono sovrano; insomma risulta che Leone XIII si potè e si potrà vulnerare in più modi; ma i suoi ingiuratori sono intangibili ed è delitto il toccarli.

«Tal'è nel 1894 la condizione del Papa in Roma!»

Il male di Brigt

Crediamo interessante riportare da un giornale di Parigi la descrizione che di questa terribile malattia, da cui sarebbe colpito il Czar, fa un medico francese.

Il male di Brigt, o nefrite cronica, è una infiammazione cronica, una lenta distruzione delle reni, o rognoni, organi incaricati di filtrare il sangue, depurarlo, di scaverarlo dalle impurità, e dai veleni, che sono il rifiuto della nutrizione.

Per molto tempo la malattia rimane latente: quando si manifesta, per lo più non avviene che con sintomi, all'apparenza, insignificanti: dolori alle reni, emorragie al naso la mattina, palpitazione di cuore, crampi alle gambe, sensazione di freddo sotto la pelle, indebolimento della vista e dell'udito, mali di testa, svenimenti ecc.

Alle volte si muore di congestione polmonare, di paralisi cardiaca, o di apoplezia; ma nella maggior parte dei casi si soccombe all'uremia, cioè l'avvelenamento del sangue, accompagnato da convulsioni, delirio, pazzia, quindi il coma e la morte.

ITALIA

Firenze — Ancora della famiglia avvelenata — Demmo cenno della famiglia del violinista Chiostrì, avvelenata per aver mangiato del pesce guasto. Ieri è morta la madre del Chiostrì: il professore e sua moglie sono gravissimi. Il Chiostrì non passerà la notte. Il fatto produce enorme impressione. Si farà l'autopsia della morta.

Torino — E sempre il conte misterioso! — Ecco gli ultimi si dice.

Un delegato russo raccontò che la questura da molto tempo sbirciava il russo. Furono fatte pratiche minuziose in Francia, Russia ed Austria, ma senza alcun frutto.

Non si riuscì mai a stabilire l'identità del misterioso personaggio, che ha tutti i requisiti di un protagonista per un romanzo alla Du Terrail ed alla Gaboriau.

Nemmeno l'ambasciatore russo presso il Quirinale, ed i vari consoli russi sparsi in Italia interpellati dal governo italiano seppero o vollero dire qualcosa.

L'autorità di P. S. riuscì solo ad assodare che il Credito Lioneo il quale aveva aperto un conto corrente al russo presso i banchieri De Fernex di Torino per circa mezzo milione in più rate ricevute tale somma da personaggi di Mosca rimasti a tutt'oggi sconosciuti.

ESTERO

Spagna — Dinamite a Barcellona — Per Salvador — A Barcellona nel sotterraneo di una fabbrica di paste in via Cortimas, ove trovavasi addetto il dinamitaro Mir, condannato alla galera come complice nell'attentato di Pallas, si è scoperto un tubo di ferro contenente dieci pacchetti di dinamite.

Dicesi che il governatore civile prepara una circolare ai giornali locali, proibendo loro la pubblicazione del ritratto e la biografia di Salvador, il dinamitaro del teatro Liceo.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Barbeano, 22 ottobre 1894.

Volge oggi il giorno settimo dalla deposizione del def. D. LUIGI Nob. NICOLETTI emerito Consigliere Giudiziario, mancato a vivi in Barbeano il 13 corrente, nella grave età di quasi ottantatré anni. Tanto nel patrio Seminario che all'Università di Padova, egli tenne sempre una condotta esemplarissima, né mai si abbandonò a quegli eccessi, cui è tanto facile trascorrere l'incerta gioventù. Come Giudice fu integerrimo magistrato, d'una attività sorprendente. Prima di consultare il codice aveva già sentenziato col cuore.

All'epoca dell'incameramento dei beni ecclesiastici difese le ragioni della Chiesa e dei conventi rivendicando i loro patrimoni. Di mente perspicace e di ottimo cuore, confessò più volte di non essersi mai pentito né dei consigli dati, né delle sentenze pronunciate, perché non si era mai lasciato

influenzare da raccomandazioni di sorta, benché venute da amici o persone altolocate. Più per timore di non poter continuare a trattar la giustizia secondo coscienza, che per l'età avanzata, chiese ed ottenne di essere collocato a riposo.

Fu allora che si dedicò in modo speciale a patrocinare gratuitamente le cause dei diseredati dalla fortuna, delle vedove e dei pupilli, talché lo si chiamava comunemente «l'avvocato dei poveri». Nella sua vita privata fu umile, pio, caritatevole. Quanti fecero ricorso a lui tutti confortò coi suoi consigli e soccorsi. Alieno da ogni rispetto umano, professò francamente le sue profonde convinzioni religiose. Di fede veramente patriarcale, lo si vedeva mattina e sera accorrere alla Chiesa, dove pregava con tal fervore, da ritrarre l'immagine di un santo. Aiutò largamente il Parroco e i parrocchiani nella costruzione della nuova Chiesa che se avesse potuto l'avrebbe eretta anche interamente col suo. Devotissimo della Madonna, nei suoi ultimi anni, non potendosi più reggere in piedi, si faceva condurre davanti al suo altare e là, sostenuto dalle braccia amorevoli delle figlie, s'inteneriva talmente da rendersi incapace di pregare; allora, quel buon vecchio presentava di sé un tale spettacolo da strappare le lagrime a quanti il vedevano.

Schivo affatto dei propri comodi, seppe mortificare sì bene la propria carne da renderla soggetta allo spirito. Sentiva tanto bassamento di sé stesso che si reputava un nulla, e ordinò nel suo testamento che il suo funerale fosse semplice, assolutamente semplice, come quello di qualunque altro povero della villa. Vietò in via assoluta che i suoi eredi abbiano ad erigere sulla sua tomba o in altro sito alcun monumento, lapide od altro tendente a ricordare la sua memoria; solo desiderò che sulla terra che doveva coprire il suo cadavere, venisse eretta l'immagine santissima del suo Signore e suo Dio, G. C. crocifisso. Domandò perdono a tutti quelli ai quali avesse recato qualche disgusto o in qualche modo pregiudicato, dichiarando di perdonare, come aveva sempre perdonato, a tutti coloro che l'avessero offeso o danneggiato.

L'ultimo suo atto fu quello d'invocare la benedizione del Signore sopra la sua buona moglie, le sue figlie, i loro mariti e sopra tutti i suoi nipoti. — I funerali furono decorosi e il Rev. mo signor Arciprete di Spilimbergo disse parole appropriate ed affettuose, quali improvvisò sgorgavangli dal cuore intenerito. La folla dei fedeli che lo accompagnò al campo santo, non era mossa da semplice curiosità, ma per rendere l'ultimo tributo di riconoscenza al suo amico e benefattore.

Mio Dio! Come duole il cuore al veder scomparire dalla scena del mondo persone sì care e dabbene! Il ricordo delle esime virtù dell'estinto e le preghiere che i parenti e gli amici innalzano per lui, possano lenire in parte il dolore della desolata famiglia che lo piange inconsolabile ed affrettino all'anima sua il riposo eterno nella luce inestinguibile di Dio.

D. A. M.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico DEL GIORNO 26 OTTOBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 13, sul suolo m. 20.

Ora 8 ant. Termometro 10.8 Min. As. notte 7.8 Barometro 753. Stato atmosferico Vario Vento Calmo Precip. Staz. Altim. Vario Temperatura massima 19.4 Minima 12.4 Media 14.706 Acqua caduta m. — Altri fenomeni: —

Bollettino astronomico Sole Europa Centr. 6.26 Luna al Levante Europa Centr. 11.51.7 Tramonta 14.44 Tramonta 16.57 Età giorni 25 Fenomeni: A. gravissimi luce di luna

Medaglia commemorativa

Dall'ill. mo conte Giovanni Acquaderni, a nome del Comitato promotore del I Centenario dalla nascita di Pio IX, venne trasmessa di questi giorni al Cittadino Italiano la grande e bellissima medaglia commemorativa quale caro e soave ricordo del Centenario e dei festeggiamenti, alla nascita dei quali cooperarono anche i Cattolici friulani recandosi in bel numero a venerare la tomba dell'Immortale Pontefice Pio IX. Rendiamo pubbliche e sentite grazie al Comitato promotore.

Funzione di suffragio Venerdì, 26 corr., nella Chiesa suburb. di S. Rocco, alle ore 8 ant., verrà celebrata una solenne funzione di suffragio per l'anima del nob. G. B. sac. Romano si benemerito di quei fedeli.

DIO NELLE SCUOLE

Abbiamo rilevato ancora come la voce della dinamite sia stata di una eloquenza grandissima.

Gli uomini che non hanno smarrito il senno, di fronte ai pericoli minacciati da una setta che ha cancellato dal cuore ogni ricordo di Dio, hanno capito e hanno confessato che bisognava tornare agli ideali religiosi. Abbiamo avuto l'esprit nouveau di Spuller e di Perier, il discorso a Napoli di Crispi, la conferenza a S. Marino di Carducci, e una rioritura di manifestazioni in favore del catechismo nelle conferenze pedagogiche. Naturalmente non siamo che ai primi passi del ravvedimento, ma è sperabile che una volta la setta si sia messa sulla buona, un po' di logica trasciui anche quelli che non lo vorrebbero, e che ora parlano per opportunismo, a conclusioni consolanti.

Anche la stampa liberale, quella s'intende che non è legata alla consorteia framasonica, ha mostrato qualche volta di seguire il benefico movimento.

Diamo il seguente articolo sull'insegnamento del catechismo nelle scuole, articolo che abbiamo trovato nella Provincia di Cremona foglio non clericale, e che ha quindi maggiore efficacia partendo da una fonte non sospetta di eccessive tenerezze per i preti:

Eccolo testualmente:

«La Riforma», commentando il discorso di Napoli, confessava apertamente che l'immena maggioranza degli italiani è cattolica; la capitale morale con un imponente plebiscito (26 mila sopra 27 mila interrogati) reclamava il ristabilimento dell'istruzione religiosa nelle scuole; il presidente del consiglio invoca rispettosamente il nome di Dio e proclama la necessità che le due autorità, la civile e la religiosa, procedano d'accordo per ricondurre le plebi traviate sulla via della giustizia e dell'amore. Ciò malgrado, di questi giorni abbiamo assistito allo spettacolo sconcertante di conferenzieri, che nelle così dette Conferenze Pedagogiche, proclamarono la necessità di dare assolutamente il bando ad ogni istruzione religiosa.

Ma chi sono tutti questi baccalari, che vorrebbero soffocare nel cuore della nostra gioventù gli ideali religiosi, che fecero così grande, così tenuta e così rispettata l'Italia dei nostri padri antichi? Chi sono questi pigmei che, gonfi per superficialissime cognizioni pretese scientifiche, sfidano i giganti che rispondono ai nomi di A. Manzoni, Nicolò Tommaseo e Cesare Cantù?

A chi prestar fede? A un manipolo di dottorelli, di preti spretati e frati che gettarono la cocolla alle ortiche, — o agli insegnanti della storia, ai filosofi insigni che anatomizzarono il cuore umano, ai magistrati illustri rappresentanti della legge presso le Cassazioni, le Corti di Appello e i Tribunali che da Palermo a Torino additano la mancanza di religione nelle masse come causa prima del crescendo spaventevole della delinquenza, massime nei minorenni?

Il liberale Aristide Gabelli, salutato dall'ex ministro Villari, come uno dei più insigni pedagogisti d'Italia, voleva l'insegnamento del catechismo.

Il prof. Lombroso dichiara di non aver simpatie per le sottane nere, ma di essere fatto persuaso dall'evidenza dei fatti che senza il prete è impossibile metter argine all'irrompere della immoralità, che minaccia di affogare la nostra povera gioventù.

Jules Simon scrive sul Figaro di Parigi — il prete deve tornare a sedere d'accosto al maestro e alla madre. Io chieggo che si dia libero ingresso all'idea di Dio nelle scuole. Ciò di che abbisogna l'anima per esplicare le sue facoltà intellettive, è l'autorità. La natura ha fatto l'uomo perché discutesse e il fanciullo perché credesse. La maggior parte di quegli infelici che caddero nelle mani della giustizia in seguito agli ultimi attentati, sono giovani educati in quel periodo in cui l'immagine di Dio era nelle nostre scuole velata. Terribile ammaestramento! Sarebbe tempo di comprenderlo e farne tesoro.

Ma, ripetona gli avversari, noi vogliamo puramente e semplicemente la scuola laica, nella quale di Dio si dica né bene né male; non lo si nomini Dio ecco tutto.

Ci predica così o vuole ingannare (ed è il caso più frequente) o si inganna miseramente e puerilmente. Bando alle chiacchiere e veniamo ai fatti, sono lì a mostrare anche ai ciechi che la scuola laica ha centuplicato il lavoro dei giudici penali.

Il filosofo Nicolò Tommaseo scriveva anni sono che se la scuola non è tempo, è taverna; nell'anno di grazia 1894 il filosofo naturalista Cesare Lombroso, colla statistica alla mano in un discorso sull'alcolismo, dimostra: che la scuola senza Dio ha in modo allarmante accresciuto il numero dei consumatori delle bevande spiritose — il numero, in una parola, degli adoratori di Bacco; dei frequentatori delle taverne.

Ai nomi di Manzoni, Tommaseo, Cantù, Gabelli, Lombroso e Jules Simon, si possono

aggiungere quelli di E. Scarfoglio, che, nel Mattino di Napoli, chiama la scuola laica un semezaio di farabutti: e di R. Bonghi, che scrive una letterina significantissima alla signora Leva Bianchi, insegnante nelle scuole di Brescia, la quale con franchezza e vigore difese l'insegnamento religioso nelle recenti conferenze pedagogiche di quella città.

In difesa delle Opere pie

Dalla Sotto-sezione permanente dell'Opera dei Congressi cattolici (Difesa delle Opere pie) riceviamo cortese comunicazione di una circolare nella quale stanno riassunte le decisioni adottate sino agli ultimi tempi, su questo tema dai competenti poteri dello Stato, ed in via opinativa dai diversi Collegi di Difesa che sonosi costituiti a Piacenza, a Napoli, a Torino, a Genova, a Roma, nonché le proposte e voti richiamati e sanzionati dall'XI Congresso cattolico di Roma.

Siccome l'intento che muove tale Sotto-sezione, composta degli egregi signori comm. conte Carlo Radini-Tedeschi, cav. avv. Giovanni Baroni, avv. Giovanni Cesla, è quella nobilissima di meglio e più efficacemente provvedere alla tutela legale delle Opere pie, onde prevenire l'arbitrarietà ed erronea interpretazione ed applicazione alle stesse disposizioni della legge 17 luglio 1890, e salvaguardare il meglio possibile la volontà e le intenzioni dei testatori, e l'erogazione delle rendite ai fini delle tavole di fondazione prevenendone in ogni peggiore ipotesi la soppressione, ben volentieri aderiamo a cooperare a siffatto scopo pubblicando in più riprese la Circolare in parola.

Ecco intanto le sentenze e decisioni dei Tribunali, della Cassazione di Roma e del Consiglio di Stato.

I. Un'Opera pia che gli si rifiuti alla denuncia, od alla produzione degli atti, non è passibile di alcuna responsabilità penale, ove tale rifiuto sia motivato dalla convinzione dell'esenzione dell'Ente da qualsiasi sanzione coattiva della legge. — Sentenza del Tribunale civile di Milano 27 maggio 1890.

II. Ai Vesovi ed ai parroci pel legittimo interesse che vi hanno — per l'ufficio che esercitano — pel ministero che sostengono, vuol riconoscersi per legge la competenza giuridica di agire per la conservazione al culto di una chiesa. — Sentenza della Cassazione di Roma, 17 febbraio, 1891.

III. Le spese ed oneri di culto incombenti ad un Comune, comunque cassati dal bilancio, quando in difetto dell'atto di fondazione siano giustificati da una continuata corresponsione trentennaria, debbono essere conservati, avvegnachè suffragati da un diritto assoluto per parte degli Enti interessati. — Pareri del Consiglio di Stato 26 aprile 1884, 8 gennaio e 20 febbraio 1891.

IV. E' incontestato il diritto di un'Opera pia per rifiuto di autorizzazione per parte della Giunta provinciale amministrativa a stare in giudizio, di ricorrere, a senso dell'art. 42 della legge, al Re, od al Governo del Re. — Decisione dal Consiglio di Stato, 14 maggio 1891.

V. L'incapacità legale di essere eletto a membro della Congregazione di carità pel sacerdote in cura d'anime, o che fa le veci del parroco, non si estende a quei sacerdoti che abbiano semplice incarico di fatto, e temporaneo. — Parere del Consiglio di Stato, 15 novembre 1891.

VI. Effettuandosi il concentramento nella Congregazione di carità di una Fondazione pia, ciò non dispensa dalla erogazione di somme in favore dei poveri di un Comune, né pregiudica l'osservanza degli oneri, non esclusa la celebrazione di Messe per comodo del popolo. — Parere del Consiglio di Stato 12 febbraio 1892. — (Consultore Giuridico fascicolo aprile 1892).

VII. Fermo stante nei Patroni l'obbligo di far adempire nella chiesa designata gli uffici di culto inerenti ad un beneficio rivendicato, il parroco di detta chiesa ha azione legale e diritto di raggiungerne coattivamente l'adempimento dei Patroni medesimi. Sentenza della Cassazione di Roma 21 giugno 1892.

VIII. Le Opere pie dotali, ritenute in principio opere elemosinarie, furono dappoi applicando più retamente la legge, riconosciute e dichiarate dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, non essere tali con decisione 21 agosto 1892, nella causa dell'Opera pia Castellano.

IX. Il concentramento di un'Opera pia nella Congregazione di carità non può aver luogo quando per esso venga l'Ente a smembrarsi, d'sgregarsi, frazionarsi contro il volere del testatore, od a diminuire o porre in pericolo i benefici effetti dell'istituzione, o pregiudicarne economicamente l'amministrazione.

Fu perciò che coordinando le disposizioni dello spirito della legge 17 luglio 1890, la IV Sezione del Consiglio di Stato con decisione 30 settembre 1892 nella causa Monte Maritaggi Castellano contro il Ministero degli interni, sanciva la massima di diritto — « Che l'articolo 56 della legge, « disponendo il concentramento delle Isti-

«tuzioni pubbliche che non abbiano una «rendita netta superiore alle lire 5000, stabiliscibile una regola generale applicabile «solo quando manchino ragioni speciali per «mantenere alle stesse la loro separata ed «autonoma amministrazione.» — (Foro italiano 1892, III, 121).

X. Le Opere pie di beneficenza, che nelle varie loro forme ed erogazioni devono sovravvenire di preferenza i discendenti di una o più determinate famiglie, non sono soggette ad alcuna delle disposizioni coercitive della legge 17 luglio 1890. — Parere del Consiglio di Stato 1 ottobre 1892.

(Continua).

Atti della Giunta Prov. Amministrativa Seduta del 13 ottobre 1894

Diede parere a che sia provveduto d'ufficio pel riappalto della manutenzione stradale del comune di Ravascletto;

Dispose il riparto di spesa fra i comuni del Consorzio per il ponte sul Natissone a Premariacco;

Dichiarò irricevibile il ricorso Lesa per decadenza dei signori Sbulz e G. Degano dalla carica di consigliere del Comune di Pasian di Prato;

Opera pia Cojaniz di Tarcento — Approvò il regolamento per la gestione dei beni oltre il Tagliamento;

Prese atto della delibera della Congregazione di Carità di Cordovado riguardante il versamento di fondo nella Cassa di Risparmio;

Approvò la delibera del consigliere comunale di Pordenone con cui viene confermato a vita il Segretario comunale sig. Tin; Id. di Prepotto che riguarda l'aumento dello stipendio al Segretario comunale;

Id. di Sutrio circa l'utilizzazione di piante nel ristauo di due casere;

Id. di Paularo concernente la proroga al taglio delle piante del bosco Meledis;

Id. di Lauco che si riferisce alla concessione di sabbia in terreno di proprietà comunale;

Id. di Tolmezzo che autorizza il Sindaco a stare in lite col sig. Patatti sac. Giovanni;

Id. di Valvasone circa l'anticipazione di fondo da parte dell'esattore verso interesse;

Id. di Cordovado sopra l'acquisto di certificato di rendita di L. 200.—;

Id. di Dogna riflettente l'utilizzazione di piante nel ristauo del ponte sul Fella;

Id. di Prata circa l'impiego di L. 400 nella Cassa di Risparmio di Udine;

Id. dell'Ospedale Civile di Udine che riguarda la lite contro Quaino Valentino.

Approvò alcune concessioni di piante fatte dai comuni di Claut, Sutrio, Paularo, Budoin, Aviano e Moggio.

Approvò la retta giornaliera pel 1895 dell'ospedale di Cividale e Sacile.

Approvò il bilancio 1895 della Congregazione di Carità di Tricesimo e del Monte di Pietà di Palmanova.

Opera Pia Cojaniz di Tarcento — Proroga agli arbitri per la decisione di controversia col signor Giuseppe Pagnossin — Approvò Commissaria Uccellis di Udine — Pagamento anticipato d'interessi sull'assegno dotale a Mattiussi Maddalena — Approvò.

Processo per diffamazione

Ieri in Tribunale si è svolto un processo per diffamazione, in confronto del sig. Rosa Arturo, impiegato daziario d'Udine. Il Rosa tempo la sarebbe andato dicendo per i pubblici esercizi che la ditta Passoni Eugenio la quale tiene deposito di biciclette, fa passare per macchine inglesi le proprie macchine, invece, secondo l'imputato, della fabbrica di Roncade (Treviso). Aggiungeva che il Passoni ne falsificava la marca appiccicandone una inglese in calcomania.

In seguito alle risultanze processuali, il tribunale condannava il Rosa a 2 mesi di reclusione e L. 81 di multa ed accessori.

Il Rosa era difeso dall'Avv. Caratti; il Passoni erasi costituito parte civile con l'avv. Baschiera.

Processo per falso

Domani innanzi il nostro Tribunale incomincerà il processo contro Del Medico Pietro segretario comunale di Lusevera, imputato di falso in atti pubblici.

Il processo durerà qualche giorno essendo da escutersi ben 40 testimoni. Difenderà il Del Medico l'avv. Bertaccioli.

Accidente doloroso

Abbiamo sentito parlare di un caso doloroso che sarebbe avvenuto domenica sera presso il polverificio del signor Muccioli a Povoletto.

Il servo di costui maneggiando uno schioppo, pare gli sia scappata inavvertitamente la scarica, che andò a colpire alla testa la serva che stava a quattro metri di distanza, producendole una ferita dichiarata guaribile in giorni trenta. Le vennero estratti 75 pallini.

Il feritore venne arrestato. Ci mancano maggiori particolari.

Ferimento

L'altra sera verso le 9 in piazza San Giacomo scoppiava una rissa irragionevole avvinzati, i quali cantavano a squarcia-gola ed avevano fatto una lunga peregrina-

nazione nelle osterie della città. — Chi ne uscì malamente dal tafferuglio si fu Pietro Carlevaris d'anni 23, di professione equivoca, che dal suo compagno Enrico Scrazzolo d'anni 20 s'ebbe una coltellata al braccio sinistro, producendogli una ferita interessante i muscoli e le arterie. All'Ospitale, ove il Carlevaris, grondante sangue, s'era recato si dovette ricorrere alla legatura dell'arteria omerale. Ci vorranno tre mesi per la guarigione; intanto lo Scrazzolo fu arrestato.

In Tribunale (udienza di ieri)

De Marco Maddalena, di Jalmico imputata di contrabbando zucchero fu condannata a L. 0 1/2 di multa, giorni 6 di detenzione, e 3 mesi di confine a Pordenone.

Puselli Giacomo di Castions di Strada, per contrabbando di tabacco, fu condannato in contumacia a giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confine a Sacile.

Moragioni Agostino, di S. Maria Sclau-nicco, per lesioni a danno di Elena Agosti, fu condannato a giorni 6 di reclusione.

La corona di Ferro

Scrivono da Monza queste notizie sulla storica famosa corona colà conservata:

Ripulita nei suoi pregevoli affreschi che riflettono la vita e i fatti della regina Teodolinda, la cappella omonima che sta nella basilica a sinistra dell'altare maggiore della cattedrale di Monza, verrà quindi innanzi destinata al deposito della Corona Ferrea.

Nel fondo, e precisamente nell'identico posto ove stava da secoli, fu ricollocata la tomba così detta della regina Teodolinda che forse appunto perché non ha mai contenute le spoglie mortali, ai tempi di San Carlo era stata trasportata nell'angolo attiguo alla sagrestia.

Nel mezzo della cappella si sta collocando un grandioso monumento la cui base forma l'altare pel culto è raccoglierà in apposita cassetta di ferro, tutta d'un pezzo, il prezioso cimelio che secondo una pia tradizione contiene uno dei chiodi della santa croce, che servì alla incoronazione di Berengario I e di Napoleone I e nel 1838 di Ferdinando I d'Austria.

Al di sopra dell'altare s'ergono quattro colonne che sostengono una ricchissima griglia, tutta adorna di fregi e di pinnacoli.

Il monumento è in marmo di Nembro su quel di Verona: risente, quanto allo stile, un po' del bizantino, e insieme del gotico e misurerà compreso l'altare un'altezza di circa 8 metri.

I lavori costeranno al governo 30,000 lire.

Pensiero morale

«La gioia che deriva dal pianto altrui è di breve durata, e lascia dietro di sé un vuoto indicibile.»

DIARIO SACRO

Mercoledì 24 ottobre — s. Raffaele arcang.

Ai nostri Associati

Rivolgiamo calda preghiera ai signori Associati i quali non sono in regola coll'Amministrazione del giornale, di volere pareggiare quanto prima le loro partite.

Almanacchi per l'anno 1895

Sono usciti i due almanacchi per le famiglie cattoliche, illustrati da splendide vignette, uno edito dalla ditta Benziger e C. di Einsiedeln (Svizzera), l'altro dalla ditta Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio).

Si vendono alla Libreria del Patronato al prezzo di cent. 50 la copia.

VIA CRUCIS

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita una bellissima Via Crucis in oleografia delle dimensioni di 60 per 86, al prezzo di Lire 85.— L'edizione è veramente splendida e farebbe ottima figura in qualunque chiesa.

Ci sono inoltre altre edizioni a prezzi minori.

ULTIME NOTIZIE

Un formidabile uckase crispino

Si ha da Roma 22: Stamattina, contemporaneamente, in tutte le provincie del Regno con decreti dei pre-

fetti furono sciolte tutte le Società intitolanti del partito socialista dei lavoratori italiani, quelle che costituiscono una sezione, e quelle che quantunque iniziate con intendimenti filantropici ed economici, aderirono poi a quel programma, promuovendo la lotta di classi sociali e manifestando propositi sovversivi.

Le notizie giunte sinora annunziano che gli scioglimenti e le perquisizioni non diedero luogo ad alcun incidente.

A Roma, a Milano, a Genova, a Torino, Firenze, Mantova, Livorno, Verona, Treviso vennero sciolte associazioni socialiste.

Solo a Milano 54 società politiche vennero sciolte: sequestrate corrispondenze, registri, suggelli, bandiere, carte e fondi. A Milano impressione enorme. La Camera del Lavoro e il Consolato operaio sono occupati militarmente. Si temono disordini.

Una sommossa a Pirano

Si ha da Trieste 22: Stanotte Pirano fu teatro di gravi disordini.

Migliaia di cittadini, raccolti in piazza Tartini irrupero contro la sede del giudizio distrettuale, le abitazioni del giudice Marcolin, del parroco Maraspin e del canonico Fonda, obbligando i preti a rifugiarsi sui tetti.

La gendarmeria, impotente a frenare il furore della popolazione, chiese soccorso al corpo dei finanzieri, ma la folla, acclamando entusiasticamente all'italianità, oppose resistenza e fu caricata dalla polizia.

Le donne piranesi avanzarono esclamando: «Meglio morir che diventar slavi!»

Durante il tumulto, aggiungendo novella eccitazione, le campane suonavano a stormo. Tutta la notte Pirano fu inquietissima.

Nel pomeriggio d'oggi un rimorchiatore della marina austriaca con cento uomini e munizioni, equipaggio come in guerra, è partito di qui per Pirano.

Il direttore del "Moniteur de Rome," espulso dall'Italia

Da Roma, 22: Labate Boegling, direttore del giornale cattolico *Moniteur de Rome* è stato ieri sera arrestato nella sua abitazione in via Cavour.

In questura, ove passò la nottata, gli fu comunicato dall'autorità di pubblica sicurezza il decreto di espulsione. Domandò di protrarre la sua partenza fino a questa sera, ma gli venne recisamente negato. Egli dovette partire col treno delle 5,10, in terza classe, per Chiasso, essendo il Boegling alsaziano.

Credesi che ciò sia avvenuto per vendetta della massoneria, per le pubblicazioni antimassoniche e specialmente per le rivelazioni del sig. Margiotta ex-33., rovinose per A. Lemmi e per tutta la setta.

Il *Moniteur* pubblicherà stasera un supplemento, sospendendo la sua pubblicazione.

Lo czar agli estremi

Da Pietroburgo 21: Il bollettino sulla salute dello czar uscito alle ore 8,50 di stasera dice: Nelle ultime 24 ore lo czar dormì alquanto, poi alzossi come sempre. L'appetito e la coscienza di sé sono alquanto migliori; del resto lo stato generale è invariato.

Da Londra 21: Un dispaccio da Pietroburgo annunzia che lo czar è leggermente migliorato.

Da Berlino 22: Il *Tagblatt* ha da Livadia: Dicesi che il battesimo della principessa Alice si celebrerà domani. Lo spozializio avrà luogo mercoledì, la legge della famiglia Romanoff prescrivendo che lo czarovich ascendendo al trono debba essere ammogliato e debba proclamare il nuovo erede. Si crede che il granduca Michele sarà proclamato erede in caso della morte di Alessandro.

Da Vienna 22: Il *Frendenblatt* annunzia che il granduca Alessio, passando l'altro da Vienna, ricevette il seguente dispaccio dello czarévite: «Lo czar ha miglior conoscenza di sé. Lo stato generale è immutato.» Dopo ciò nessuna notizia ulteriore sulla famiglia imperiale è qui giunta.

Il granduca Giorgio e la czarina

Da Varsavia 21: Confermasi che la malattia del granduca Giorgio progredisce in modo spaventevole.

Confermasi pure che la czarina è così pensosamente impressionata da far temere per la sua ragione. La paralisi della czarina è meno grave di quanto credevasi dapprima.

Un altro famoso russo arrestato

Da S. Remo: E' stato arrestato alla pensione Guidi il sedicente principe russo Demidoff.

Costui, assieme al segretario, mandava lettere in Svizzera ed in Germania impegnandosi, mediante una forte anticipazione di denaro, a procurare impiego in case principesche a camariere disoccupate.

Moltissime persone truffate sono in viaggio per San Remo. L'arrestato sostiene di essere il vero principe Demidoff.

Il segretario, saputo l'arresto del principe, fuggì in Francia.

TELEGRAMMI

Madrid 22. — Il congresso cattolico in Tarragona si è chiuso.

Shanghai 22. — Nessuna notizia si ha riguardo alla pretesa battaglia di Yalu. Credeasi che si tratti di una semplice scarauccia.

Notizie di Borsa 23 ottobre 1894

Rendita it. god. 1 lugl. 1894 da L. 90.20 a L. 90.25	id. id. 1 genn. 1895 » 88.05 » 88.08
id. austr. in carta da F. 99.— » 99.20	id. in arg. » 98.80 » 98.—
Fiorini effettivi da L. 219.— » 219.50	Bancanote austriache » 219.— » 219.50
Marchi germanici » 133.60 » 133.80	Maronghi » 21.68 » 21.70

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
2.— misto 6.55		5.05 diretto 7.42	
4.50 omnibus 9.10		5.15 omnibus 10.15	
7.03* misto 10.14		10.55 id. 15.24	
11.25 diretto 14.15		14.20 diretto 16.16	
13.20 omnibus 18.30		17.31* misto 19.40	
17.50 id. 22.45		18.15 id. 21.40	
20.18 diretto 23.05		23.20 omnibus 2.5	
* Fer. a Pordenone		* Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
9.30 omnibus 10.15		7.55 omnibus 8.45	
14.45 misto 15.35		13.10 misto 13.55	
19.15 omnibus 20.—		17.55 omnibus 18.35	
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.55 omnibus 9.—		6.30 omnibus 9.25	
7.55 diretto 9.55		9.29 diretto 11.05	
10.40 omnibus 13.44		14.39 omnibus 17.05	
17.06 dirett. 19.09		15.55 id. 19.40	
17.35 omnibus 20.30		18.37 diretto 20.35	
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.55 misto 7.39		.35 omnibus 11.07	
3.01 omnibus 11.41		9.10 id. 13.05	
15.42 misto 19.37		16.45 misto 19.55	
17.30 omnibus 20.47		20.10 omnibus 1.30	
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.57 omnibus 9.57		6.52 misto 9.07	
12.14 misto 15.14		13.39 omnibus 15.37	
17.28 omnibus 19.26		17.14 misto 19.27	
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.10 misto 8.41		7.10 omnibus 7.38	
9.12 id. 9.41		7.55 misto 10.28	
11.39 id. 12.01		13.29 id. 15.—	
15.47 omnibus 15.15		16.49 omnibus 17.18	
19.44 id. 20.12		20.30 id. 20.58	
Tramvia a vapore Udine-San Daniele		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 Ferrov. 9.10		7.30 Ferrov. 8.55	
11.10 id. 12.55		11.00 S. Dan. 13.30	
14.35 id. 16.23		13.40 Ferrov. 15.20	
17.30 id. 19.19		17.15 S. Dan. 18.35	

Coincidenze

Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52.
Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AL REV.MO CLERO

Il sottoscritto, conduttore della Locanda alla NAVE (detta Toppo) sita in via Cavour, si pregia portare a conoscenza del Rev. Clero, che, grazie, a recenti innovazioni all'uopo introdotte, si trova in grado di offrire ai Rev.mi Sacerdoti un servizio sotto ogni rapporto inappuntabile, e tale da soddisfare pienamente alle esigenze e ai riguardi dovuti al loro grado.

ANTONIO ZANINI.

PAOLO GASPARDIS

UDINE -- Via Mercatovecchio -- UDINE

Arredi per Chiesa — Assortimento completo d'articoli neri per ecclesiastici.

deposito delle nuove stoffe

GELSOLINO

per Apparamenti Sacri

approvati dalla Sacra Congr. dei Riti

del Brevettato ed unico Stabilimento

GIUSEPPE PASQUALIS

in Vittorio (Venedo)

— Prezzi fissi modicissimi —

Presso la stessa Ditta è ostensibile un Campionario di Damaschi per Addobbi da Chiesa.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il Giornale di Kneipp si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutt' questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lamradari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

L'EMOGLOBINA SOLUBILE

è vivamente raccomandata dai medici perché è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'

ANEMIA
CLOROSI
NERVOSISMO
INDEBOLIMENTI
DISPEPSIE

e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovata sotto forma Pillolare — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina

Vendesi presso i fabbricatori

DESANTI & ZULIANI

Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-13 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.

Al Rev.mo Clero e Spett. Fabbricerie

L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiese, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfaloni, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.

I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.

A richiesta si spediscono progetti.

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri
IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore Ricostituente depurativo del sangue ADOTTATO nel R. Ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Sivardi, Tenaschi, Spediceo, Cazzulani, Le Luca, Baroli, Blalini, Maggiorani, Com. Dott. Carlo Sgherza, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Moiselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corina, Cesari, ed altri tra i celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fieri bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifide, costituzionale, scrofolo, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'arca di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Iretusio, al disgustoso Olio di Medusa o ed a tutti gli altri ferruginosi.

sigera la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI
Formola 12 OjO Ferro chimicamente puro

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona le ho trovate utilissime contro le Tossi e i tosse. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da Bronchite.

Le Pastiglie T. ntini non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo d'Albano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera

Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia TANTINI alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno

in UDINE presso il farmacista Gerolami.

Udine — Tipografia Patronato — Udine